



Il conflitto a fuoco in ambienti ristretti

Nella precedente tesi abbiamo parlato principalmente di scontri a fuoco che si svolgono in spazi piuttosto ampi, nei quali è fondamentale mantenere a distanza l'aggressore o gli aggressori.

Adesso vediamo come bisogna agire operando in un ambiente ristretto, come un edificio o anche (malauguratamente) la propria abitazione.

Perlustrazione di un immobile.

Che sia casa vostra o che vi troviate in servizio e siate costretti dalle circostanze a perlustrare un qualsiasi stabile, muovetevi sempre con estrema attenzione, lentamente, in silenzio e possibilmente mai da soli.

Nell'addestramento al combattimento in centri abitati si insegna che da ogni porta, da ogni finestra può provenire un pericolo. La storia narra di molteplici scontri nei centri abitati e tutti si evidenziano per l'elevato numero di perdite umane.

All'interno di un immobile è ancora peggio. Le distanze sono talmente serrate che spesso lo scontro fisico è più probabile di quello a fuoco. Ma il nostro aggressore può anche essere armato di un coltello, magari proprio il primo che a trovato in cucina.

Quindi quando perlustriamo un immobile arma in pugno, dito fuori dal grilletto, pronti ad ogni razione.

Personalmente vi posso garantire che la tensione e la concentrazione sono tali che sembra che il tempo si sia fermato. Io non sono un N.O.C.S., faccio solo parte di una Squadra Mobile, ma quando io ed i miei colleghi dobbiamo irrompere in un appartamento per arrestare qualcuno, cerchiamo di farlo nel migliore dei modi per portare a casa la pelle e per catturare l'interessato. Fino ad ora (ringraziando il cielo) è andato tutto bene.

All'interno di un appartamento o di un qualsiasi stabile bisogna fare attenzione a molte cose. Da dietro l'angolo può arrivare una minaccia, ma può anche comparire una donna inerme terrorizzata che vi si avventa contro per paura. Non possiamo escludere nulla.

Ora riprendiamo il discorso: Arma in pugno. L'arma deve essere impugnata a due mani. Le braccia rimangono tese, in allineamento pronti ad ingaggiare un bersaglio ostile.

In prossimità di un angolo dobbiamo muoverci rimanendo ad una distanza di circa uno o due metri dall'angolo, o possibilmente addossati alla parte opposta se siamo in un corridoio.

Mantenendoci a distanza possiamo mantenere a distanza anche qualsiasi aggressore che si cela dietro l'angolo. Il movimento di superamento dell'angolo avviene con il cosiddetto metodo del "taglio della torta", ossia gradualmente e con la massima attenzione su tutto l'ambiente che ci si presenta, sia vicino che lontano. In pratica prendendo come fulcro l'angolo stesso, dobbiamo ruotare in modo da osservare se dietro l'angolo vi è qualcuno ed eventualmente ingaggiare un bersaglio per volta.

Durante la rotazione l'arma rimane sempre in allineamento verso un potenziale aggressore. Tutta la parte superiore del busto rimane sempre in posizione di tiro a due mani durante tutti i movimenti.

Perlustrazione di un angolo



In questo modo avremo la possibilità di controllare gradualmente tutta l'area in cui dovremmo successivamente spostarci.

Mai! Mai! e poi Mai!! avvicinarsi all'angolo e comparire dallo spigolo con le braccia tese e l'arma in avanti. Per il nostro aggressore afferrarci la pistola sarebbe uno scherzo. Bene che vi vada una coltellata non ve la toglie nessuno.

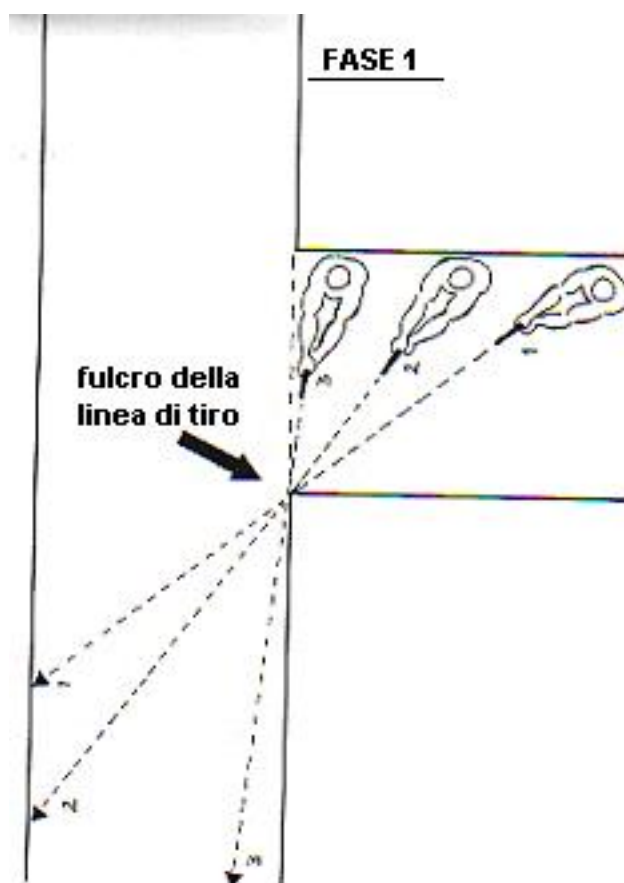
La stessa tattica l'utilizziamo anche quando arriviamo ad una intersezione tra due corridoi o quando dobbiamo entrare in una stanza.

Nel primo caso si aggiunge la necessità di dover osservare su due lati che la

zona è priva di pericoli, quindi dobbiamo comportarci nello stesso modo con cui ci avviciniamo ad un angolo e, dopo aver perlustrato una diramazione, ci riportiamo in posizione defilata e, con lo stesso movimento rotatorio, perlustriamo l'altra area.

In tale situazione è fondamentale non sporgere mai, con nessuna parte del corpo, dall'angolo che si trova dietro alle nostre spalle. Certo, ci vuole una buona dose di sangue freddo ed anche se siamo in due non sempre c'è la possibilità di ottenere copertura dal nostro compagno, poiché c'è il rischio di finire sulla sua linea di tiro.

Perlustrazione di un corridoio





Lo spostamento da un lato all'altro deve avvenire mantenendo l'arma sempre in direzione da dove potrebbe venire una minaccia, senza dare le spalle all'angolo che ancora non abbiamo perlustrato. In pratica ogni spostamento deve avvenire con una rotazione graduale del corpo.

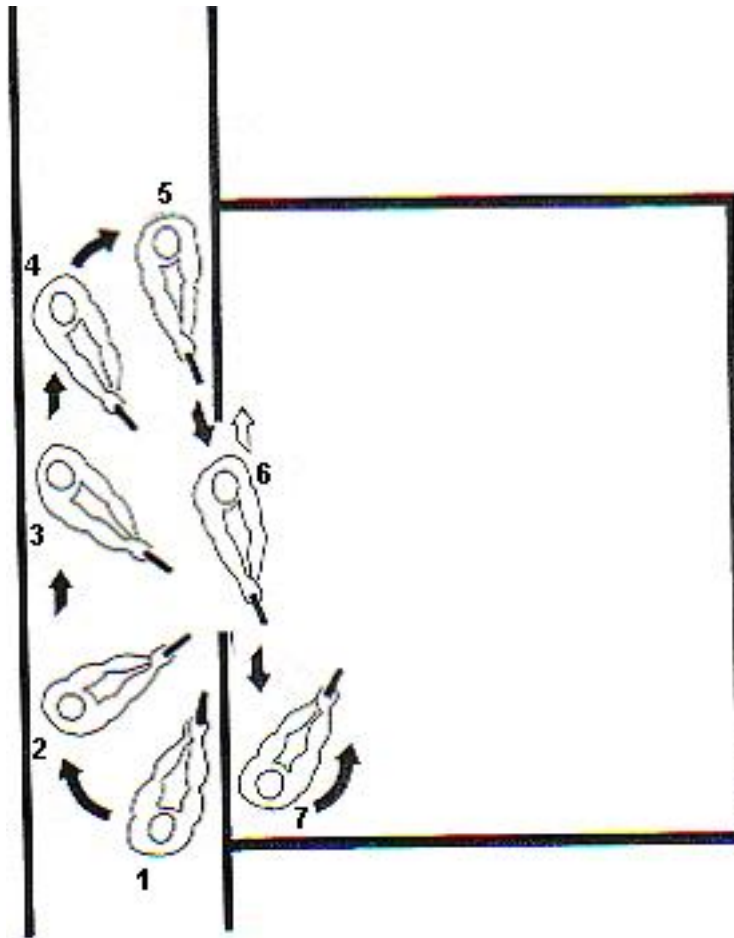
Identico iter per una stanza.

Prima cosa: la porta. In presenza di una porta chiusa non dobbiamo sfondarla e tanto meno dobbiamo aprirla ed entrare come se entrassimo al bar. Il criminale "balordo" spara attraverso la porta nel momento in cui vede la maniglia abbassarsi. Il criminale "astuto" attende di veder comparire una sagoma umana.

Quindi, avvicinandoci alla porta ci spostiamo verso la parete dal lato in cui si trova la maniglia e, mantenendoci lungo il muro perimetrale, defilati dalla porta, apriamola con un gesto deciso ritraendo subito la mano. In modo che la porta si apra come da sola. Appena la porta si apre dobbiamo fare molta attenzione ad una eventuale presenza ostile posizionata all'interno della stanza e defilata nel lato opposto al nostro. Quindi, stando pronti con l'arma, ritiriamoci rapidamente lungo il muro allontanandoci dall'ingresso.

Se non accade nulla possiamo iniziare la perlustrazione preliminare della stanza. Prima di entrare comportiamoci come nei casi precedenti. Mantenedo come fulcro della linea di tiro gli angoli della porta, effettuiamo una rotazione a 180° in modo da osservare quanto più possibile del locale in cui dobbiamo addentrarci. Cerchiamo sempre di rimanere contro la parete opposta alla porta ed una volta che decidiamo ad entrare non piazziamoci in mezzo alla stanza, ma dirigiamoci contro una delle pareti a lato dell'ingresso.

Perlustrazione di una stanza



Il momento in cui superiamo la soglia è il momento più critico perché è l'unico istante in cui possiamo accertarci che negli angoli della stanza non c'è nessuno. Lo possiamo fare in due modi:

1. Nel momento in cui superiamo la soglia gettiamo una rapida occhiata all'angolo dietro alle nostre spalle. Pronti a ruotare con l'arma.
2. Nel momento in cui superiamo la soglia effettuiamo una rotazione di 180° con tutto il corpo, con l'arma in posizione di tiro e completiamo la rotazione andando a terra con un ginocchio, assumendo la classica posizione di tiro in ginocchio.

Entrambe le tecniche sono valide, anche se la seconda ci rallenta un pochino i movimenti successivi.

Le scale. La scala è uno dei luoghi più idonei per effettuare un agguato perché la vittima ha ben poche possibilità di trovare un riparo. Generalmente il modo migliore di perlustrare una scala è quello di scenderci giù, sia perché è più facile combattere dall'alto verso il basso, sia perché nessuno ci può gettare addosso degli oggetti contundenti o, peggio ancora, degli ordigni infiammabili. Purtroppo questo tipo di perlustrazione non è quasi mai possibile se non in rarissimi casi. Questo perché non si può certo prendere l'ascensore per salire (sarebbe una trappola mortale), né possiamo passare dal tetto dell'edificio attiguo.

Inoltre se dobbiamo muoverci all'interno di un condominio dobbiamo mettere in preventivo di trovarci davanti anche qualche residente talmente sprovveduto da

venire a vedere cosa succede, con il rischio che, vedendoci armati, si spaventi e si metta ad urlare.

Quindi armiamoci di coraggio ed iniziamo la salita della scala mantenendoci sempre con la schiena addossati alla parete. L'arma, quando è possibile, la manterremo sempre allineata verso il punto di provenienza della minaccia, che non è di fronte a noi!, ma è sempre lateralmente ed in alto rispetto alla nostra posizione, ossia nella parte alta della rampa di scale sopra a quella in cui noi ci troviamo.

Uno dei pochi vantaggi che abbiamo è che il nostro aggressore dovrà comunque esporsi per poterci prendere di mira. Perché su di una scala non siamo solo noi ad essere "a corto" di ripari. Pertanto se ci manteniamo pronti possiamo volgere la cosa a nostro vantaggio, costringendolo sulla difensiva ed alla fuga verso l'alto, dove le sue difficoltà aumenteranno.

Attenzione però! Un criminale armato in fuga è spesso un essere disperato e quindi pronto ad azioni ugualmente disperate!

Non fatevi prendere da un eccesso di fiducia nel vederlo fuggire!

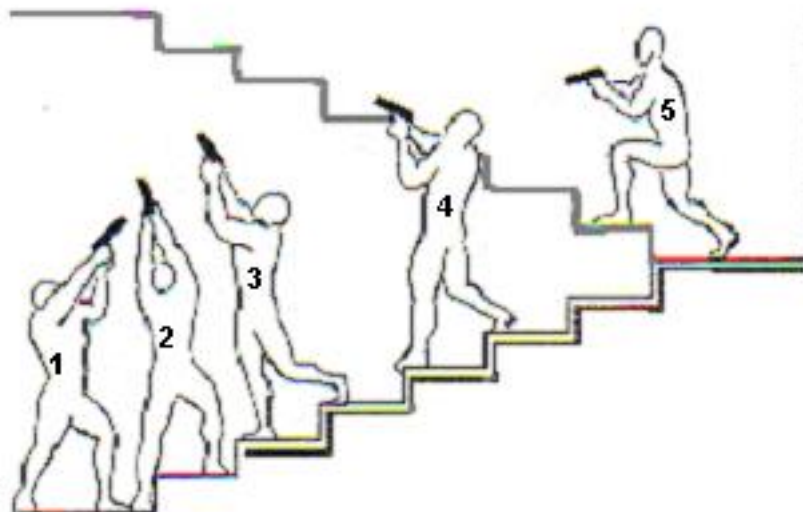
Rammentate una cosa: sia che siamo in un corridoio, sia che siamo su delle scale non si corre mai sconsideratamente dietro ad un uomo armato. I rischi sarebbero troppi. Quali? E' presto detto.

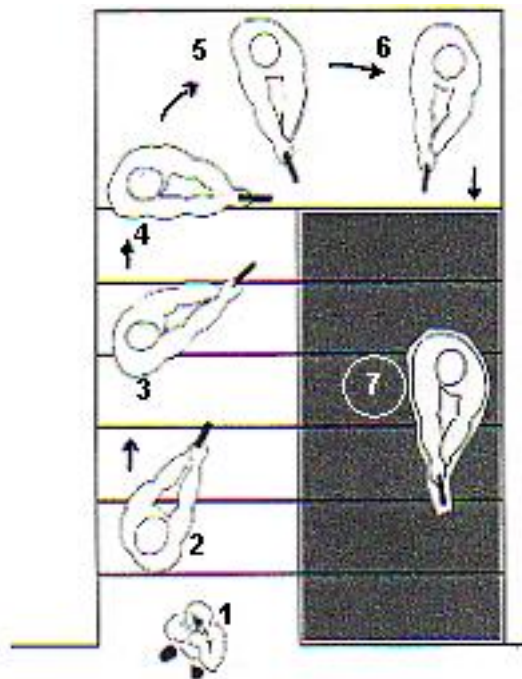
Se raggiunge un riparo prima di noi, noi ci ritroviamo totalmente allo scoperto.

Se c'è un complice appostato noi gli finiamo diritto nel suo campo di tiro.

Queste due motivazioni sono ampiamente sufficienti per farci ragionare. Non dimentichiamoci dell'altrui astuzia.

Perlustrazione di una scala





Il tiro e la postura dietro ad un riparo.

Adesso, dopo aver descritto i movimenti, svisceriamo la tecnica per sparare da dietro un riparo balistico, ossia un riparo in grado di proteggerci dai proiettili a noi diretti.

Premetto: esistono due tecniche di tiro per sparare da dietro un riparo. Entrambe prevedono la medesima postura, ma cambia la distanza che manteniamo dal riparo.

Partiamo dalla postura: come già accennato la parte superiore del corpo rimane sempre in posizione di tiro con l'arma rivolta ad un ipotetico bersaglio. Tutto il corpo rimane pressoché frontale al bersaglio, ma non è esposto, bensì rimane dietro a ciò che costituisce il nostro riparo balistico. Le uniche parti del corpo che spoggeranno man mano che "tagliamo la torta" saranno le mani che impugnano l'arma e quella minima porzione di testa che deve sporgere per mantenere l'allineamento degli organi di mira.

La testa possiamo di mantenerla diritta, sia leggermente inclinata, la cosa importante è che se incliniamo la testa dobbiamo inclinare in ugual modo l'arma, in modo da mantenere un corretto allineamento tra l'occhio e gli organi di mira. Troppo spesso si vedono nei film delle persone che sparano con la pistola tenuta orizzontale. E' solo una scemenza da film.

Per fare sì che dall'angolo sporga solo una minima parte di noi dobbiamo piegare leggermente il busto verso l'esterno, mantenendo il bacino frontale al riparo e con i piedi allargati per un'ampiezza più o meno simile a quella delle spalle. Ma sempre dietro al riparo! Per un miglior bilanciamento sarebbe opportuno che il piede esterno sia leggermente più avanzato rispetto all'altro. In questo modo possiamo, in caso di pericolo, ritornare dietro al muro rapidamente, raddrizzando solo il busto.

Ora, vista la comune postura, veniamo alla differenza.

Secondo i dettami del C.N.S.P.T. della Polizia di Stato, l'utilizzo di un'arma da dietro un riparo deve avvenire con la volata dell'arma che supera il bordo del

riparo stesso. Le mani non devono appoggiarsi contro la parete, ma ci deve essere solo un lieve contatto tra il dorso della mano e la parete, in modo da garantirci che la volata dell'arma sia sempre oltre il riparo. In questo modo anche in caso di un eventuale errore che determini la partenza accidentale di un colpo (cosa che non deve mai avvenire, ma che in uno scontro a fuoco non si può escludere che succeda), non c'è il rischio che il proiettile rimbalzi contro il tiratore con gravi effetti lesivi.

Questo è un po' in contrasto con la summenzionata tecnica del "taglio della torta", che prevede un'immediata reazione a fuoco ad una distanza di circa uno o due metri del nostro riparo. Questa tecnica di scuola americana, che prevede il tiro da dietro un riparo, stando ad uno o due metri da esso, in una zona definita il triangolo di sicurezza non è sbagliata, anzi, ma comporta due fattori importanti per poterla attuare proficuamente. Una notevole dose di autocontrollo in situazioni di stress elevato, combinata ad una elevata gestione della propria arma in fasi operative dinamiche. Qui non si può colpire il muro per sbaglio, perché a due metri di distanza il proiettile (specie se di tipo FMJ) rimbalza indietro. Non per nulla questa tecnica nasce negli Stati Uniti, dove gli standard d'addestramento sono notoriamente piuttosto elevati.

Adesso, dopo un attimo di riflessione, possiamo notare che se la tecnica americana è sicuramente meglio attuabile con le suddette tecniche di perlustrazione, la tecnica del C.N.S.P.T. ha il limite di essere attuabile solo quando abbiamo ormai bonificato l'area in cui dobbiamo procedere ed assolutamente non prima di avere la certezza che dietro al riparo non ci sia nessuno. Mentre è perfettamente e preferibilmente attuabile in spazi aperti, ove abbiamo distanze d'ingaggio maggiori.

Ma allora quale è la migliore? vi starete chiedendo. A mio personale giudizio le due tecniche sono entrambe valide e vanno attuate in condizioni tattiche diverse.

La vera differenza non è nella tecnica, ma nel grado di addestramento degli operatori. Personale ben addestrato e motivato può sicuramente permettersi di agire ai limiti delle basilari norme di sicurezza del tiro con le armi da fuoco (a patto di non esagerare!!) e questo però non potrà mai scongiurare gli incidenti. Lo stereotipo del "poliziotto" medio e non mi riferisco solo all'Italia, è meglio che si mantenga entro quelli che sono i limiti delle norme di sicurezza, sia per la propria salvaguardia, sia per quella dei colleghi presenti.

Segnali rivelatori.

In mezzo a tutte le suddette nozioni non possiamo tralasciare una cosa: i segnali rivelatori della presenza di una o più persone.

Infatti prima ancora della visione diretta di un aggressore ci possono pervenire anche degli altri segni della sua presenza. Il nostro olfatto ed il nostro udito ci possono essere di molto aiuto ed in proposito vi cito un esempio. Per un certo periodo di tempo, ogni mattina quando entravo in ufficio avvertivo la presenza di un mio collega senza vederlo ne sentirlo, ma solo grazie alla scia di odore del

suo dopobarba. Ci tengo ad aggiungere che non ho parentele tra gli “apaches” o i “comanches” e sono certo che la stessa cosa sarà capitata almeno una volta anche a molti di voi.

Ma anche lo scricchiolio delle scarpe sul pavimento o il brusio sommesso di chi si sta consultando di nascosto ci possono aiutare nel portare a casa la pelle. La stessa cosa la possiamo dire del all’inusuale comportamento di qualche animale domestico o, tanto per ritornare ai fenomeni visivi, del proiettarsi di un’ombra umana sul muro o sul pavimento.

Certo fare un elenco di tutto ciò che può attrarre la nostra attenzione è un po’ difficile ed ancora di più lo sarebbe se ampliamo il discorso anche all’esterno, negli spazi aperti, ma il “succo” è che in una situazione di pericolo dobbiamo prestare attenzione a tutto ciò che ci circonda ed inoltre ricordate! Durante la perlustrazione non dobbiamo essere noi a produrre dei segnali rivelatori della nostra presenza!!

Ho forse dimenticato qualcosa? Beh! Sarà tema di un prossimo articolo.

Francesco Zanardi